

www.e-rara.ch

Ragione d'alcune cose segnate nella canzone d'Annibal Caro

Castelvetro, Lodovico

[Basel?], [157-?]

Universitätsbibliothek Basel

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-8882>

[Documento di sentimenti]

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

& l'altra de mari descriue assolutamente tutti i confini della francia, si coglie quello, che è falso, cioè che tutti i confini della francia assolutamente sieno descritti per queste due, si come dice il Caro combinationi de monti, & de mari, conciosiacosa che difettuosamente sieno essi stati descritti, & vi manchi il Reno, che è confine orientale verso la Magna. Et anchora che il Caro come poeta non sia tenuto a porre tutti i confini delleprouincie in descriuerle non ne poteua perciò egli lasciar niuno della francia hauendo in animo, si come suonano le sue parole, di porgli tutti assolutamente, & presa la persona del Cosmographo di descriuere la francia, conciosiacosa che oltre alle sopradette parole dica anchora nel commento, Quasi gran conca, le da la forma come sogliono i Cosmografi, che assomigliano le prouincie altri ad vna gamba, altri ad vna foglia, & altri ad altre cose, questa della conca si conuiene alla francia per essere poco meno, che di tale figura. Vltimamente dalle soprascritte prossimamente parole del testo, & da queste del commento, Infra due mari, che sono l'oceano da settentrione e'l mediterraneo da mezzo di, & due monti, che la intersecano l'uno da oriente, & l'altro da occidente, si coglie, che l'alpe è confine orientale della francia, la qual cosa è falsa se dobbiamo prestare fede a Strabone, le cui parole raccontammo di sopra la doue si parlò della mala formatione delle traslationi hauendo ella l'alpe per confine di mezzo giorno, e'l Reno per confine opposto al monte Pireneo.

Oiche habbiamo vedute le falsità dell'una, & dell'altra specie passeremo alla maniera del nocumento de sentimenti, la quale altresì si dee diuidere in due specie, l'una delle quali conterra contrarietà de sentimenti, & si puo domandare Mortale conuenendo si annullare, & morire l'uno, o l'altro de sentimenti per la contrarietà loro, & l'altra specie si puo domandare Inferma sentendo alcuna offesa, & infermità l'un sentimento per l'altro. Hora prendiamo prima a fauellare della specie mortale, & poi faueleremo della nferma. Et diciamo prima se le ghirlande, che sono state tessute dal Caro in compagnia delle muse, & sacrate dal

Documeto di sentimenti.

Cardinal Farnese sono di gigli, & di giacinti, & i gigli sono veramente d'oro metallo, come dice il Caro, & grandi oltre alla misura de naturali, pur come dice il Caro, come si puo dire, che non si dica il contrario parlandosi di queste stesse ghirlande nella fine della canzone, & dicendosi che non sono inferte d'oro, & che sono humili offerte di fiori? Anchora se dice il Caro cosi, E'ndar no altri m'inuita Se l'ardire, & l'aita Non vien da te, tu sol m'apri, & dispenfi Parnaso. Il che viene a dire, che il fauore del Cardinal Farnese solo, & non altro il fa atto di poco atto, che egli è & per natura, & per accidente, a poetare, perche non dice egli cosa contraria a quella, che egli dice in que versi, Col tuo sfailla il suo bel lume tanto Che ogni cor arde e'l mio ne sente vn foco Tal, ch'io ne volo & canto infra i tuoi cigni, & son tarpato, & roco, af fermando d'essere diuenuto atto di non atto a poetare, o sia per lo desiderio, che ha di celebrar madama Margherita, o per lo fauore, che riceue da lei, che sono cose diuerse dal fauore del Cardinale. Oltre acio si dicono cose contrarie in questi versi, Et sol par che in coroni Di tutte le sue torri Italia, & lei, & in questi altri, Perche del suo splendore, & del tuo seme Risorgesse la speme Dela tua Flora, & dela Italia tutta, Che se mai raggio suo ver lei si stende, Benche serua, & distrutta Ancor salute, & liberta n'attende. Conciosiacosa che si dica negli vni, che la meta dello'imperio del mondo sia dell'italia, & negli altri, non che sia essa donna della predetta meta dello'imperio, ma si costituisce serua, & distrutta. Similmente si dicono cose contrarie in questi versi. Nouella Berecintia, a cui gioconda Cede l'altra il suo carro, & quel che segue in fino al fine della stanza in questa guisa. In principio di questa stanza, & ne primi versi si dice, che gl'imperi del mondo faranno della francia, & dell'italia solamente, & nella fine, & negli vltimi versi si dice, che gl'imperi del mondo faranno d'uno grande, & tre dei. Anchora questi versi, Et non è sdegno o cura, che'l cor le punga di Callisto, o d'lo, contengono cosa contraria a quello, che si contiene in quel verso, Eui ancor Cintia, & v'era Endimione, e'l perche è stato detto, quando s'è parlato della falsità de sentimenti. Appresso sarebbono perauentura repute da alcuno queste parole, Vera Minerua contrarie a quelle, Et ne sia madre,

& sposa. Percioche si richiede al verace essere di Minerva il conseruamento perpetual di virginità sterile, che è cosa contraria alla dispositione del maritaggio prossimo futuro, & alla certa speranza de figliuoli, che si truouano in madama Margherita. Anchora io dissi già che in questi versi, Vergine, che di gloria incoronata Quasi lunge dal sol propitia stella Ti stai d'amor rubella Per dar piu luce a questa notte ombrosa, il Caro parlaua cose contrarie a quelle, che egli dice ne seguenti, Viua per la serena pretiosa Quale ha Phebo di te cosa piu degna: Per te viue, in te regna Col suo sfauilla il tuo bel lume tanto, & non dissi male, o vogliamo noi por mente, come ne primi versi si dice, che madama Margherita da piu chiaro essemplio di vita al mondo stando lontana da Amore, che non farebbe auicinandouisi, & ne secondi, che la predetta madama da piu chiaro essemplio di dottrina al mondo stando vicina a Phebo, che non farebbe allontanandosene. Le quali cose non si puo negare, che non sieno contrarie operando la vicinanza della deità d'Amore, & la vicinanza della deità di Phebo effetti contrari in madama Margherita, & operando la lontananza d'Amore, & la lontananza di Phebo similmente in lei effetti contrari, & quantunque queste cose sieno di diuerse deità, & di diuersi effetti, & non s'oppongano perauentura tanto l'une all'altre, che non si potesse trouar via da riconciliarle insieme, non dimeno sono da hauer per contrarie, & per non comportetoli insieme infino a tanto, che mi si mostri la ragione aperta, perche l'una deità operi il contrario, che opera l'altra nell'accostarfi, & nello scostarfi da madama Margherita. Il che non ha anchora potuto fare il Caro con tutto il largo spiegamento, che egli ha fatto in questo luogo fuori di tempo, della dottrina de contrari secondo la loica d'Aristotele, la quale egli mai non vide. O vogliamo por mente come anche ne predetti versi si dicono cose contrarie in questa guisa, Amore dio de buon costume luce, & madama Margherita giouane costumataissima luce, ma l'un luce per translatione come sole, cioè di luce maggiore, & l'altra luce per traslatione come stella, cioè di luce minore, & percio per la vicinanza d'Amore non apparrebbe l'essemplio de buon costumi di madama Margherita al mondo molto, che per la lontananza apparisce

Nocumento di sentimenti.

assai, si come la luce maggiore auicinata fa oscurare la minore, & allontanata se ne non le toglie splendore. Medesimamente Phebo dio della poesia luce, & madama Margherita giouane profonda in poesia luce, ma l'un luce per traslatione come sole, cioè di luce maggiore, & l'altra luce per traslatione come perla, cioè di luce minore, ma nõ dimeno per la vicinãza di Phebo dio della poesia madama Margherita porge al mondo essemplio molto piu chiaro di dottrina, che non farebbe per la lontananza sua, Perche la luce maggiore auicinata si non fa oscurare la minore, & allontanata se ne non toglie splendore. Adunque si dicono non solamente cose contrarie di diuerse deità, & di diuersi effetti, ma anchora cose cõtrarie di quelle medesime maggiori, & minori luci, & de loro medesimi effetti in quella medesima distanza. Hora il Caro per cessare queste contrarietà niega prima, che nel testo della sua canzone sia vicinanza di madama Margherita, & di Phebo. A che non gli si puo rispondere altro, che dirgli, che torni egli a leggere i suoi versi, ne quali trouera pur queste parole, Quale ha Phebo di te cosa piu degna? Per te viue in te regna, Col tuo sfauilla il suo bel lume. Se adunque Phebo viue per madama Margherita, se regna in lei, se i lumi dell'una, & dell'altro sono congiunti insieme non si puo gia credere se non, che sieno prossimi, & vicini l'una all'altro, & l'altro all'una. Poscia niega egli, che Phebo sia posto da lui nel predetto luogo per sole, o per altro, che per lo dio della poesia. Il che si concede in parte, ma non in tutto, percioche si niega, che quelle parole, Col tuo sfauilla il suo bel lume, possano hauer luogo in Phebo propriamente parlando in quanto è dio della poesia. Conciosiacosa che Phebo dio della poesia non habbia lume sfauillante, ma infusione di gratia poetica. La quale il Caro chiama, o aueggasene egli, o non aueggasene sfauillamento del suo lume per traslatione presa dal sole, & da suoi raggi, & non dal tronde. Si che egli è pur vero, che insieme con Phebo in questi vltimi versi s'è hauuto rispetto al sole pianeta, si come s'habbe ne primi anchora, & al maggior lume. Vltimamente niega egli che in questi vltimi versi Perla posta da lui traslatiuamente per madama Margherita sia vna cosa stessa con istella, che fu posta per lei ne primi versi, credendo vanamente in questa guisa di dimo-

strare la ragione, perche in questi vltimi versi la maggior luce fa più risplendere la minore auicinandouisi, & allontanandosene risplendere meno, essendosi detto il contrario ne primi, cioè che la maggior luce fa risplendere la minore meno auicinandosi, & risplendere più allontanandosene. Hora quantunque nell'un de luoghi si prenda la stella per traslatione per significar madama Margherita, & nell'altro la perla cose diuerse, non dimeno quanto è acio non si considerano, se non in quanto risplendono, & in quanto risplendono, sono vna cosa stessa, & gli loro splendori sono adoperati in traslatione, li quali fanno non solamente, come dico, contrarieta in questi versi, ma dimostrano anchora pouerta d'inuentione del poeta nel trouar diuerse similitudini da costituire diuerse traslationi, della qual pouerta in questa, & in altre traslationi di questa canzone s'è parlato a sufficienza, la doue s'è parlato della mala formatione delle traslationi. Et questo è l'ultimo tra i nocumenti mortali de sentimenti, che mi sono paruti da notare in questa canzone. Ma non fece già così Puccio Beldondi poeta antico Fiorentino, che prese insieme in vna stanza d'una sua canzone in similitudine la perla, & la stella del dimostramento dello stesso effetto di risplendere per la vicinanza del sole

,, dicendo, Purifica il meo core La sua vista amorosa
 ,, Si come fa la spera Del sol la Margherita,
 ,, Che non rende splendore, Ne è virtudiosa
 ,, Infìn che la lumera Del sol non l'ha ferita,
 ,, Così feruto essendo Di suo chiaro splendore
 ,, Che par, che luce spanda, Come aranda del giorno la stella
 ,, Virtù d'amor ne prendo, Et delo'namorare
 ,, Amorosa ghirlanda Amor comanda ch'io porti per ella.
 Et è da por mente che egli disse la stella semplicemente per eccellenza intendendo di quella di Venere, si come anchora già disse

,, Dante Luceuan gliocchi suoi più che la stella, & Guido Caluacante, Più che la stella bella al mio parere. Et vuole che per la vicinanza del sole luca, si come anchora vuole il Boccaccio nell'istoria dell'amor di Troilo, & di Chriseida parlando di que

,, sta stella, Bene è la gemma posta nel'anello
 ,, Se tu se saua come tu se bella Se tu diuenti sua si come ello

Nocumento di sentimenti.

,, E' diuenuto tuo, & ben fia la stella
 ,, Giunta col sole. Perche il Caro intendendo della stella di
 Venere ne suoi versi, si come dice d'intendere sponendogli nel
 suo commento, non haurebbe detto perauentura molto bene di-
 cendo, Quasi lunge dal sol propitia stella Tistai d'amor rubella,
 Per dar piu luce a questa notte ombrosa. Hora il primo nocu-
 mento, che tra gli nfermi e' da notare, è in quelle parole, Del tuo
 nome dipinti Gli sacra, se egli è vero, che in esse si contenga il sen-
 timento quale dice il Caro, & che si tocchi secondo che egli dice
 nel commento la fauola di questo fiore Giacinto, nel quale i poe-
 ti fingono, che sia scritto il nome del trasformato in esso, lasciando
 si il Caro nelle predette parole indurre a far tristo augurio al suo si-
 gnore in luogo, doue intendeua di dirgli cose gratiose, poi che
 desidera, che si debbano segnare i giacinti col suo nome, si come
 furono segnati col nome d'Aiace, & col dolore d'Apollo per la
 morte di Giacinto, cioè con le lettere. Al, venendo l'uno a morte
 per disauentura, & l'altro per disperatione. Il qual fine cessi id-
 dio da così valoroso signore. Si truoua anchora essere sentimento
 nociuo, & infermante quello, che intende di fare il Caro in que
 versi, Et sol parche incoroni Di tutte le sue torri Italia, & lei. Il
 che non è altro secondo, che interpreta esso Caro, che italia sia cō-
 pagna nella signoria del giro della terra alla francia. La qual co-
 sa niuno è che non conosca quanto nocchia a quello, che egli ha-
 ueua proposto, cioè che la francia fosse da antiporre a Cibeles. Et
 come potra la francia essere antiposta, o pur pareggiata a Cibeles,
 se non haura se non la meta della signoria del mondo, la doue Ci-
 bele l'haueua intera di tutto facendo senza necessita niuna, che
 la italia ne sia insieme con la francia vualmente herede? Appres-
 so si puo dire, che il sentimento di queste parole, Ma ciascun gli ho-
 nor suoi Ripon nel'humiltate, & nel timore Del maggior dio, in-
 fermi, & nocchia a quel di que versi, Et via piu degni anchor d'in-
 censo, & d'ara Che non fur gia vecchio Saturno i tuoi, per lo mo-
 do col quale è introdotto. Percioche se la casa Valesia è piu de-
 gna degli honor diuini, che non n'era la generatione di Saturno,
 essa n'è piu degna si per altro, si perche rifiuta gli honor diuini, &
 pare che il Caro nel commento sponendo questo passo mostri d'

hauere hauuto questo intendimento dicendo, Ma questa virtu hanno di piu de tuoi, che non s'attribuiscon la diuinita, come fece ro quelli. Il che è superbia, & arroganza. Ma non per tanto il modo, come dico, per lo quale è introdotto questo sentimento per quella particella Ma, che sempre contrasta assai, o poco alle cose dette di sopra, fa, che egli è d'impedimento a quello, che egli intendeva di prouare aspettandosi, che si dicesse per essa, poiche s'è detto, che la casa Valesia è piu degna d'honor diuino, che non fu la generatione Saturnia, Ma la cosa non pare star cosi, percioche ciascuno di quella casa ripon gli honor suoi nell'humiltate, & nel timore del maggior dio, accioche ritegniamo la significatione contrastante alla particella Ma. La qual cosa, come si vede, nuoce non poco al senso conuenuevole. Ma percioche, quantunque la predetta particella Ma sia di natura contrastante, non contrasta sempre alle cose apparenti, & dette, anzi alcuna volta alle celate, & da dirsi, io haurei creduto, che in questo luogo fosseda dire, che hauesse mancamento d'una racira oppositione, che altri hauesse potuto fare, poiche s'era detto, che piu meritaua questa famiglia gli honor diuini, che non fece quella di Saturno, & dire. Adunque perche non le si rendono questi cosi fatti honor, come si faceua a quella? Alla quale oppositione presuposta si risponde. Ma ciascun gli honor suoi Ripon nell'humiltate, & nel timore Del maggior dio. Il che viene a dire il meglio che puo, che ciascun di questa casa vieta che gli sieno fatti simili honor. Hora ha vno essemplio tra gli altri notabile della potenza della particella Ma di presuporre vna racita oppositione, della quale essa sia risposta appresso il Petrarca in que versi,

„ Perche la vita è breue
 „ Et lo'ngegno pauenta al'alta impresa,
 „ Ne di lui, ne di lei molto mi fido,
 „ Ma spero che sia intesa
 „ La doue io bramo, & la doue esser deue
 „ La doglia mia, la qual tacendo io grido
 „ Occhi leggiadri doue amor fa nido
 „ A voi riuolgo il mio debile stile. Percioche proponendò il Petrarca di volere scriuere delle lodi degli occhi di Laura altri po

teua opporre a lui, & dire, che egli doueua scriuere prima, che si mettesse a lodare gli occhi di Laura, della passione sua, si come di cosa che piu gli toccaua in guisa, che mettesse cōpassione di lui in Laura, alla quale oppositione tacita il Petrarca risponde, Ma spero, che la mia passione senza scriuerne altramente sia a Laura vie piu che manifesta. Ecco che il Caro non potra dire di non hauere di me in questo luogo, come in molti altri buono spositore della sua canzone, & migliore di lui, poiche dimostro, che egli vfa non in altra guisa la particella M A, che si faccia il Petrarca fuori della sua credenza, & che puo dire cosa della casa Valesia pur fuori della sua credenza, che disse Claudiano di Stelicone auegnache alquanto piu poeticamente, & piu chiaramente in questi versi.

„ Quæ non incudes streperent? Quæ flamma vacaret
 „ Fabrilis? Quæ sufficerent fornacibus æra
 „ Effigies ductura tuas? Quis deuius esset
 „ Angulus, aut regio, quæ non pro numine vultus
 „ Dilectos coleret? talem ni semper honorem
 „ Respuerest? Appresso è sentimento nociuo in quelle parole, Et con che possa Scuote d'Olimpo, & d'Ossa Gli suelti mōti e' n-
 contra'l cielo imposti, leuando assai di vigore alla dimostrazione della grandezza della possa, & infermandola l'essere i monti suelti, Percioche maggiore reputerei io, & ogn'altro dal Caro in fuori, se io non sono errato, la possa di colui, che scotesse i monti fermi, & stabili in su le sue radici, che gli suelti, & imposti in su altri monti, & atti da se a ruinare. Ultimamente hauendo il Caro fatta madama la reina figliuola di Cibile nouella, & per conseguente contra la verita publicatala essere di nazione francesca, non doueua egli soggiungere, Perche del suo splendore, & del tuo seme Riforgesse la speme Dela tua Flora, & dela Italia tutta, & specialmente douendo egli sporre le predette parole, si come ha fatto di Firenze tua patria. Percioche quelle sono di nocumento, & d'infermamento a quello, che era sua inrentione di stabilire.

Ora seguita la terza maniera de falli de sentimenti, che ha commessi il Caro nel tessere la sua canzone, che fu assegnata da noi alla Superfluita, & dico primieramente,